

## Biotopo Torbiera di Casasola

L'area del biotopo denominato "Torbiera di Casasola", di circa 42 ha, è interamente ricompresa in Comune di Maiano e si trova tra l'omonimo abitato ed il corso del Fiume Ledra, al margine settentrionale dei rilievi collinari costituenti la parte occidentale della cerchia più interna dell'anfiteatro morenico del Tagliamento.

Si tratta di una delle più vaste zone umide d'acqua dolce della Regione e dell'esempio più notevole tra le residue torbiere un tempo ampiamente diffuse nella zona collinare del Friuli e quasi interamente distrutte nel corso delle bonifiche agrarie svoltesi nell'ultimo secolo.

Posta all'estremità meridionale della piana alluvionale chiamata "Campo di Osoppo", l'area proposta consta, per la maggior parte della sua superficie, di una tipica bassura intramorenica che fu occupata in passato da un bacino lacustre con limite altimetrico a circa 160 m s.l.m.; questo venne successivamente in parte colmato dalle alluvioni del vicino Ledra e dal materiale colluviale proveniente dalle colline limitrofe che determinarono la creazione sul fondo del bacino di consistenti spessori di materiali a fine granulometria (argille e limi) sui quali venne ad insediarsi una vegetazione igrofila che diede luogo alla creazione di consistenti strati di torba. Come già ricordato da O. Marinelli nella "Guida delle Prealpi Giulie" (1912), i depositi torbosi di Casasola furono oggetto, per parecchi decenni, di intenso sfruttamento ai fini dell'utilizzo del materiale come combustibile.

Alla cessazione di tale attività, presumibilmente nel primo dopoguerra, non fece fortunatamente seguito, come avvenne nella totalità delle grandi torbiere moreniche sfruttate su larga scala (Bueris, Collalto, Fagagna. ecc.), la definitiva bonifica e messa a coltura agricola delle aree. L'attuale situazione è quindi frutto in parte della naturale evoluzione di aree già soggette alla coltivazione della torba ed in parte dell'abbandono colturale di estese superfici un tempo sfalciate per foraggio o strame.

A causa dell'estensione del biotopo e dell'oggettiva difficoltà di percorrenza del sito mancano studi o relazioni di dettaglio sugli aspetti vegetazionali e floristici dell'area, per cui le presenti note costituiscono soltanto una schematizzazione provvisoria in attesa di analisi più approfondite.

Nella parte centrale del sito, in corrispondenza della massima depressione si trovano interessanti esempi di specchi d'acqua oligotrofici ospitanti popolazioni di sole *Utricularia spp.*, mentre in altri casi gli specchi d'acqua presentano una componente idrofita maggiormente differenziata (*Nymphaea alba*, *Potamogeton spp.*, *Myriophyllum spicatum*), probabilmente in funzione del substrato meno torboso e più a contatto con l'acqua di falda.

Una notevole superficie della torbiera è attualmente occupata dal cariceto a *Carex elata*, i cui caratteristici cespi si avvalgono del prolungato periodo di sommersione cui l'habitat è soggetto, ma che tramite il progressivo accumulo delle parti morte costituiscono altresì la principale causa naturale dell'innalzamento del fondo degli stagni e conseguentemente del loro interrimento.

Ben rappresentati anche altri habitat palustri caratterizzati da ciperacee come il *Cladietum marisci*, associazione tipica delle infossature sorgentifere e dei terreni a falda freatica affiorante in superficie, nonché il cariceto a *Carex acutiformis*, cenosi spesso invasiva delle praterie umide concimate.

Le vaste estensioni di canneto a *Phragmites australis* sono riconducibili ad almeno due diverse fattispecie: da un lato si verifica la classica colonizzazione delle sponde degli stagni, nella quale il canneto, grazie all'accumulo delle parti morte sui fondali, si spinge sempre più verso l'interno del corpo d'acqua; dall'altro si riscontra una macroscopica invasione delle praterie umide a *Molinia* e delle torbiere basse, favorita dalla cessazione degli sfalci. Nel primo caso l'associazione è quasi monofitica, essendo la *Phragmites* accompagnata da poche fanerogame (es. *Galium palustre*, *Valeriana officinalis*) e da alcune specie di muschi, mentre nel secondo la canna si aggiunge al corteggio di specie delle relative cenosi, tendendo però a soppiantarle gradualmente nel caso non vengano riattivate opportune operazioni colturali.

Ai margini della zone regolarmente inondata sono presenti discrete superfici di prati umidi, un tempo regolarmente sfalciati, attribuibili all'associazione *Plantago altissimae-Molinietum caeruleae*, che ospita diverse specie ormai rare e localizzate quali *Iris sibirica*, *Scorzonera humilis*, *Gentiana pneumonanthe*, *Dactylorhiza incarnata*, *Gladiolus palustris*, ecc.

Quest'ultimo habitat è certamente in pericolo nel sito a causa dell'abbandono degli sfalci e della conseguente invasione della *Phragmites* ed incespugliamento ad opera della *Frangula alnus*, che preludono alla colonizzazione di una vegetazione alto-arbustiva a *Salix cinerea* od arborea ad *Alnus glutinosa* ed *Ulmus minor*. Piccoli lembi di tali consorzi, insediatisi naturalmente nei tratti più asciutti della torbiera, spesso a partire da preesistenti siepi e filari, hanno già assunto un certo interesse e presentano un sottobosco ben dotato di specie quali *Carex remota*, *Carex pendula*, *Equisetum telmateja*, *Filipendula ulmaria*, *Ranunculus ficaria*.

Altri habitat interessanti, sia pure presenti su superfici più limitate, sono l'*Erucastro-Schoenetum nigricantis*, associazione di grande valore naturalistico con specie endemiche (*Euphrasia marchesettii*) ed elementi microtermi relitti (quali *Primula farinosa*, *Pinguicula alpina*, ecc.), nonché l'*Hottonietum palustris*, cenosi di acque ferme sottoposte ad ombreggiamento, che presenta nel sito alcune tra le più spettacolari stazioni della Regione.

Ben diffusa inoltre l'associazione *Filipendulo ulmariae-Cirsietum oleracei*, che tende a sostituirsi ai molinieti in particolare nelle esposizioni settentrionali e lungo gli orli boschivi.

Per quanto concerne il popolamento arboreo, oltre ai citati consorzi naturali riconducibili all'alleanza *Alno-Ulmion*, nel biotopo si riscontrano, ai margini della torbiera, esempi di boschetti, spesso di origine artificiale, composti da *Populus nigra*, *Salix alba*, *Platanus hybrida*, *Fraxinus excelsior*, *Alnus glutinosa*; le stesse specie costituiscono inoltre i tradizionali filari che intervallavano, lungo i confini di proprietà, i prati da sfalcio per costituire i caratteristici "campi chiusi" tipici di un'agricoltura ormai tramontata.

Nelle more di indagini floristiche accurate, si può segnalare per il sito la presenza di diverse specie botaniche rare, inserite nel "Libro Rosso delle piante d'Italia" delle specie in via d'estinzione, quali *Euphrasia marchesettii* e *Spiranthes aestivalis* (specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE), *Plantago altissima*, *Hottonia palustris*, *Allium suaveolens*, *Senecio paludosus*, *Gentiana pneumonanthe*.

Anche dal punto di vista faunistico l'importanza del sito è molto rilevante, soprattutto in funzione della sua superficie relativamente ampia e della progressiva distruzione delle rimanenti zone umide collinari; l'area si trova infatti a svolgere una rilevante funzione di rifugio per molte specie caratteristiche delle zone umide e, tramite un' oculata gestione, potrebbe ospitare discrete popolazioni di specie rare e/o al limite del proprio areale. Nonostante il sito non sia stato ancora ben studiato dal punto di vista zoologico, particolarmente rappresentata appare la fauna ad Anfibi, con popolazioni di rana di Lataste (*Rana latastei*), che appare molto diffusa, rana agile (*Rana dalmatina*), rana verde (*Rana esculenta*), rana di Lessona (*Rana lessonae*), rana italiana (*Hyla intermedia*), ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), tritone crestato (*Triturus carnifex*), tritone punteggiato (*Triturus vulgaris meridionalis*). Tra i rettili sono presenti il biacco (*Coluber viridiflavus*), il saettone (*Elaphe longissima*), il ramarro (*Lacerta viridis*) e la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*). Tra i Mammiferi assume un certo interesse la presenza della puzzola (*Mustela putorius*), mustelide ormai localizzato in Regione e del capriolo (*Capreolus capreolus*), mentre appare estremamente diffuso (*Apodemus agrarius*).

Un notevole interesse è dato dall'aspetto ornitologico, con presenze importanti come il falco di palude (*Circus aeruginosus*), specie di notevole rilievo sotto il profilo ecologico per il suo stretto legame con le aree umide, che qui ha nidificato a notevole distanza dalle zone costiere che costituiscono l'areale riproduttivo principale della specie; il tarabusino (*Ixobrychus minutus*) che nidifica con alcune coppie, la schiribilla (*Porzana parva*), per la quale è stata segnalata l'unica riproduzione certa in ambito regionale, l'albanella reale (*Circus cyaneus*), presente con un notevole dormitorio invernale.

Tra le altre specie importanti va ricordata la presenza di specie quali la cesena (*Turdus pilaris*) presente nel periodo riproduttivo, di interessanti ciconiformi quali il tarabuso (*Botaurus stellaris*), la cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), l'airone rosso (*Ardea purpurea*), l'airone cinereo (*Ardea cinerea*), la garzetta (*Egretta garzetta*). Da notare anche specie limicole come il beccaccino (*Gallinago gallinago*). Da ricordare l'importanza del sito per numerosi passeriformi, sia insettivori che granivori, che lo frequentano nel corso dell'anno tra i quali va citato il migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*).

Altre specie nidificanti riscontrate nell'area sono il germano reale (*Anas platyrhynchos*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), l'averla piccola (*Lanius collurio*).